



Primo Piano - Myanmar: la birra prodotta dai militari è in grave crisi dopo il boicottaggio internazionale

Dal nostro corrispondente a Bangkok - 04 apr 2022 (Prima Notizia

24) Dopo che i generali hanno spodestato il governo civile di Aung San Suu Kyi nel febbraio dello scorso anno, molti hanno

voltato le spalle alla birra, insieme a una serie di altri beni prodotti da aziende legate alle forze armate, dal sapone al caffè.

Quando il gigante giapponese della birra Kirin ha chiuso le sue operazioni in Myanmar il mese scorso, la notizia ha fatto poca differenza per tutti i bevitori del Paese che già avevano deciso di boicottare la birra prodotta con un conglomerato militare. Per anni, Myanmar Beer ha dominato i bar e gli scaffali dei supermercati, il suo sostegno giapponese è stato un segno della liberalizzazione economica nel Paese del sud-est asiatico dopo che i militari hanno allentato la loro presa di ferro sul potere nel 2011. Ma dopo che i generali hanno spodestato il governo civile di Aung San Suu Kyi nel febbraio dello scorso anno, molti hanno voltato le spalle alla birra, insieme a una serie di altri beni prodotti da aziende legate alle forze armate, dal sapone al caffè. Mentre la rabbia ribolle per la repressione militare del dissenso - che secondo un gruppo di monitoraggio locale ha ucciso più di 1.700 persone - gli stabilimenti che ancora servono la birra hanno affrontato conseguenze più gravi. All'inizio di marzo, sono state fatte esplodere delle bombe fuori da due bar di Yangon e un ristorante nella seconda città Mandalay che vendevano ancora la birra, secondo i media locali. Gli autisti che trasportano la birra nelle pianure rurali centrali sono stati anche fermati da gruppi locali anti-coupie e i loro carichi sono stati distrutti, secondo i media locali. Myanmar Brewery - l'azienda gestita da Kirin e dal conglomerato militare Myanma Economic Holdings - godeva di una quota di mercato di quasi l'80%, secondo le cifre pubblicate da Kirin nel 2018. Dopo mesi di disordini legati al COVID-19 e al colpo di stato del 2021, il suo utile operativo di fine anno è stato di soli 6,6 miliardi di ¥ (54 milioni di dollari) rispetto ai 13,8 miliardi dell'anno precedente. A febbraio, dopo mesi di tentativi di sciogliere la sua partnership con l'azienda sostenuta dai militari, e mentre la pressione dei gruppi per i diritti si intensificava, il gigante giapponese ha annunciato che avrebbe lasciato il Myanmar. Il boicottaggio e la sua imminente uscita dalla produzione locale sta lasciando i rivali Heineken, Carlsberg e la thailandese Chang ad osservare il vuoto che si è creato nel mercato.

di Francesco Tortora Lunedì 04 Aprile 2022